

Nonostante la scarsità delle fonti, il Drijvers è riuscito, attraverso una minutissima analisi che presuppone diverse e profonde conoscenze linguistiche, archeologiche e storico-religiose, ad approdare ad alcune conclusioni fondamentali. A Edessa si possono distinguere tre gruppi di divinità: babilonesi, appartenenti alle popolazioni di lingua aramaica e arabe. Ma non esiste la *minima traccia* di un influsso religioso iranico, anche se i parti hanno esercitato un certo influsso linguistico (limitato al lessico) sul siriano e, probabilmente, un temporaneo influsso sulla moda di Edessa.

Le conclusioni del Drijvers sono di notevolissima importanza, soprattutto se si pensa che fino a poco tempo fa era opinione comune esagerare l'ampiezza della penetrazione di idee religiose iraniche a Edessa.

Il recensore del denso volume del Drijvers non sa se ammirare più la competenza storico-religiosa dell'autore o la sua rara capacità espositiva, il suo stile chiaro e compatto, che rende attraente la materia, spesso ardua, del suo lavoro.

IOAN P. CULIANU

L. DELATTE - S. GOVAERTS - J. DENOZ, *Index du Corpus Hermeticum*, «Lessico intellettuale Europeo», XIII, Ed. dell'Ateneo & Bizzarri, Roma 1977. Un volume di pp. XXI-359.

L'opera che presentiamo costituisce il XIII volume della serie edita dal Centro per il Lessico intellettuale Europeo, istituito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma, sotto la direzione di Tullio Gregory. Essa rappresenta indubbiamente un'acquisizione per gli studi sul periodo Tardo Antico, momento storico caratterizzato al tempo stesso da un'apparente continuità e da un'effettiva e originale mutazione di pensiero e di vita, da quel tipico processo culturale che Otto Spengler, con una felice espressione pregnante, seppure trasposta, definì di «pseudomorfo»¹. Il Tardo Antico fu tempo di forti fedi religiose, la filosofia e la scienza vi si conformarono e il «movimento ermetico»² si distinse tra i non pochi sincretismi greco-orientali che, sul crinale del medio e ultimo impero, si diffusero insieme col nascente cristianesimo e l'istituzionalizzarsi della gnosi nelle determinate esperienze dello gnosticismo.

L'ermetismo si esprime in un linguaggio composito: una particolare *koiné* greca che presupponeva, oltre il normale patrimonio classico ellenico, un pensiero, e quindi un prestito concettuale e se-

mantico, non solo greco, ma egiziano, ebraico, o vicino orientale, vale a dire l'apporto di quella «saggezza straniera» che l'ellenismo aveva diffusamente sollecitato³.

Il linguaggio ermetico quindi: a catalogarlo ci avevano provato Walter Scott e John Ferguson nell'indice dei loro *Hermetica*⁴, ma la completezza della presente edizione (una lista, un indice, più che un vero lessico) soddisferà certamente le attese degli studiosi dell'ermetismo. E non solo dell'ermetismo antico, ma della lunga tradizione ermetica che, percorrendo tutto il Medioevo come una corrente carsica, fuoriuscirà con l'Umanesimo, a Firenze, per le evocazioni e le cure del grande Marsilio Ficino e si diffonderà, col Rinascimento, nell'Europa intera, fecondando la filosofia, la letteratura, le arti e approdando così, dopo un cammino millenario, nell'età moderna⁵.

L'*Index* del *Corpus Hermeticum* risulta pertanto un sussidio lessicografico di notevole valore per lo studio di questo ricco e complesso fenomeno che è stato l'ermetismo.

Il volume si fonda sulla classica edizione critica, in quattro tomi, che Arthur Darby Nock (testo) e André-Jean Festugière (traduzione) hanno curato per la «Collection des Universités de France»⁶, più volte riedita. Il lavoro, predisposto con l'ausilio di un calcolatore elettronico, che ha ordinato la lemmatizzazione automatica dei testi, è stato realizzato da un gruppo di ricerca presieduto da Louis Delatte presso il Laboratoire d'analyse statistique des Langues anciennes dell'Università di Liegi.

Come è ordinato: le referenze vertono sui diciotto trattati greci, sull'*Asclepius* (nel testo pervenuto in traduzione latina, essendosi perduto l'originale greco)⁷, sui ventinove frammenti (estratti da

³ Si veda la recente trad. it. del saggio di A. MOMIGLIANO, *Alien Wisdom. The Limits of Hellenization*, Cambridge 1975 (*Saggezza straniera. L'Ellenismo e le altre culture*, Torino 1980), succosa sintesi di un argomento di ineludibile importanza per la più attenta storiografia contemporanea sul Tardo Antico cui l'esimo storico offre non poche, documentatissime suggestioni e avvisi di interpretazione.

⁴ Clarendon Press, Oxford 1926, 3ª ed.; 1936, 4ª ed.

⁵ Analizza questa lunga tradizione, nell'ambito della storia della filosofia, la dotta indagine storiografica di F. A. YATES, *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, London 1964 (trad. it. *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Bari 1981).

⁶ Les Belles Lettres, Paris 1949-1954.

⁷ Ci è giunta però buona parte della redazione copta. Il codice VI di Nag Hammadi infatti contiene almeno tre frammenti ermetici di cui due, gli scritti 7 e 8 sono la traduzione copta dell'*Asclepius*: precisamente il settimo ne è la preghiera finale, l'ottavo la parte centrale contenente la nota apocalissica. Il testo è dato in M. KRAUSE - P. LABIB,

¹ O. SPENGLER, *Il tramonto dell'Occidente*, trad. it., Milano 1957, II parte, cap. III.

² Resta fondamentale la monumentale monografia di A. - J. FESTUGIÈRE, *La révélation d'Hermetès Trimégiste*, voll. I-IV, Paris 1944-1954.



Stobeeo, *Anthologion*) e sui trentasei *excerpta* (estratti da Tertulliano, Ps.-Cipriano, Lattanzio, Giamblico, Zosimo...).

Per ogni termine « l'indice fornisce cinque tipi di informazione: la frequenza, il lemma e il suo indizio, la forma, eventualmente certe indicazioni relative alla tradizione manoscritta e il riferimento » (p. XII). « Per i trattati la referenza è composta da tre elementi: il numero del trattato, il numero del paragrafo e il numero della linea nel paragrafo » (p. XIII). Per gli altri testi, ogni referenza è preceduta da un numero: 1 per i frammenti, 2 per gli *excerpta*, e 3 per l'*Asclepius*. Una 'lista di frequenza' è stata redatta per le parole greche del *Corpus*: « Ogni parola è seguita dalla cifra della sua frequenza globale, poi dalla cifra della sua frequenza nei trattati, nei frammenti e negli *excerpta*, e questo permetterà, previa ponderazione, una comparazione della ripartizione del vocabolario fra le differenti parti del *Corpus* » (p. XIII). Identico criterio è adottato per l'indice latino dell'*Asclepius*. Non c'è dunque concordanza, ma l'insieme delle « frequenze » poste in ordine decrescente: nondimeno un indubbio, preziosissimo aiuto.

Agevole da consultare, l'*Index* è peraltro indispensabile complemento all'edizione critica del *Corpus Hermeticum*.

PIER ANGELO CAROZZI

Gnostische und Hermetische Schriften aus Codex II und Codex VI, Abhandlungen des Deutschen Archäologischen Instituts Kairo, Koptische Reihe, Band II, Verlag J. J. Augustin, Glückstadt 1971, pp. 185-206 (= pp. 63-78 del codice).

H. C. PUECH, *Sur le Manichéisme et autres essais*, « Idées et Recherches », Flammarion, Paris 1979. Un volume di pp. VII-509.

« (...) un assemblage plus ou moins fortuit d'écrits variés, trop anciens, quasi posthumes » (...): con queste espressioni di professata modestia insieme e di disincantata autoironia, Henri-Charles Puech, uno dei contemporanei Maestri europei di Storia delle religioni, ci offre questa sua raccolta di saggi sul manicheismo, alcuni dei quali, come si dice, hanno fatto epoca.

Il volume — per esplicita dichiarazione dell'autore — non è un doppione delle precedenti monografie da lui dedicate al manicheismo¹ e

neppure una riedizione o una nuova redazione, riveduta e aggiornata, di una sua pubblicazione di circa trent'anni fa, *Le Manichéisme. Son fondateur, sa doctrine*². Vuol essere qualcos'altro: il seguito e il complemento dei due più recenti volumi *En quête de la Gnose*³ e, come questi, « un, insieme di lavori distinti, una scelta di scritti indipendenti, diversi per natura come per estensione o data: articoli, conferenze, comunicazioni, sommari o relazioni di lezioni, semplici note o brevi saggi, apparsi dal 1930 al 1972 e qua e là dispersi in riviste o collezioni poco accessibili (Préface, p. 1).

Sebbene ogni studio qui ripubblicato abbia una sua autonomia, la maggior parte presenta una certa unità che forma come una trama relativamente coerente. Tutti hanno per oggetto il manicheismo che, affrontato per problemi, riemerge appunto unitario dal complesso delle varie trattazioni. Sono in tutto dieci saggi; undici, se si vuole staccare, come suggerisce il Puech, dal sesto in ordine di pubblicazione (costituito dai sommari del ventennale corso di Storia delle religioni tenuto al Collège de France, dal 1952 al 1972) una sua parte e considerarla a sé stante.

1. *La conception manichéenne du Salut*⁴. Si articola in tre momenti: I. Concezione gnostica e concezione manichea della salvezza. L'esperienza manichea del male. II. I fondamenti teorici della salvezza: mito cosmologico e antropologico. III. Il compimento e i mezzi pratici della salvezza.

2. *Le Prince des Ténèbres en son Royaume*⁵. Scruta a fondo l'immagine mitica che Mani e i suoi discepoli si facevano del Male, uno dei principi fondamentali della sua dottrina.

3. Il mito dell'*Uomo Primordiale* disceso nell'Abisso per combattere l'Oscurità e il racconto della sua sconfitta e del suo decadimento, del suo conseguente salvamento e del suo ritorno alla Patria celeste, nel mondo della Luce, sono analiz-

523-645 (= trad. it. in *Storia delle Religioni*, a cura di H.-C. PUECH, vol. II, 2, Laterza, Bari 1977, pp. 621-739).

² « Publ. du Musée Guimet, Bibl. de diffusion », 56, Civilisation du Sud, Paris 1949.

³ H.-C. PUECH, *En quête de la Gnose*. I, *La Gnose et le temps et autres essais*; II, *Sur l'Évangile selon Thomas. Esquisse d'une interprétation systématique*, Gallimard, Paris 1978.

⁴ È il testo di tre conferenze tenute ad Ascona nel 1936 durante un Colloquio della Società Eranos e dedicato a *La formazione dell'idea di salvezza in Oriente e in Occidente (Gestaltung der Erlösungs-idee in Ost und West)*. Apparve in tedesco col titolo *Der Begriff der Erlösung im Manichäismus*, « Eranos Jahrbuch », 1936, Rhein-Verlag, Zürich 1937, pp. 183-286. Per le altre traduzioni e « utilizzazioni », si veda la nota iniziale a p. 5 del volume.

⁵ Studio apparso in « Etudes Carmélitaines » (volume collettivo dedicato a *Satana*), Desclée de Brouwer, Paris 1948, pp. 136-174. Cfr. p. 104.

¹ H.-C. PUECH, *Le Manichéisme*, in *Histoire générale des Religions*, Librairie A. Quillet, t. III, Paris 1954, pp. 85-116; *Le Manichéisme*, in *Histoire des Religions*, « Encyclopédie de la Pléiade », t. II, Gallimard, Paris 1972, pp.